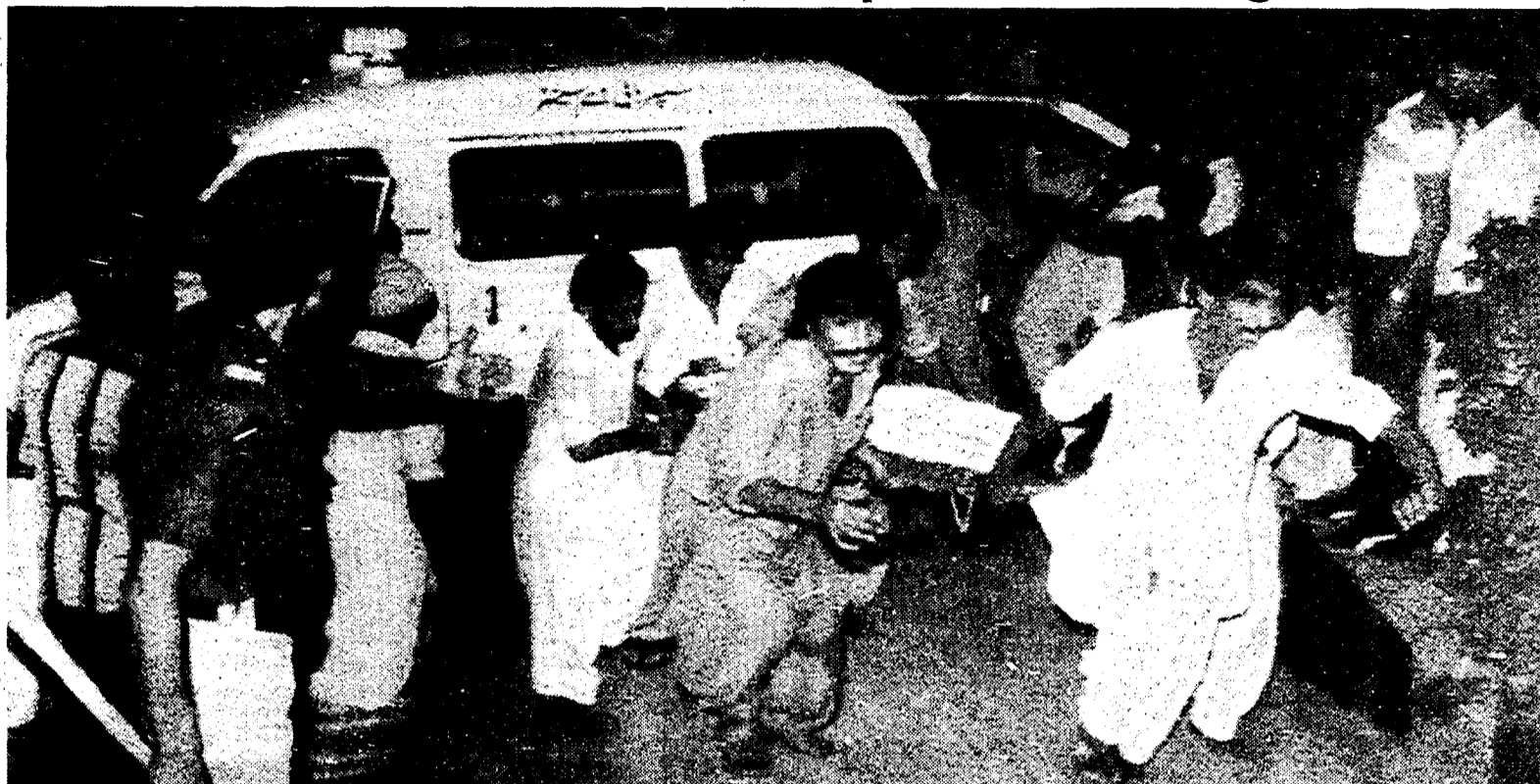


INCUBO ISLAMICO. Clementino Sartori, scampato nell'86 alla strage di Karachi



I soccorsi ai passeggeri feriti nel tentato dirottamento del Jumbo che faceva scalo all'aeroporto di Karachi

Reuter

Ostaggio su un Jumbo dirottato

«Strano, volevo la salvezza anche dei terroristi»

La notte tra il 4 e il 5 settembre 1986 la multinazionale del terrore si fece viva a Karachi, in Pakistan. Un commando di 4 «pirati» mediorientali tentò di dirottare un Boeing 747 della «Pan Am» per 16 ore l'aereo rimase fermo in pista con 345 passeggeri e 15 assistenti di volo. A un tratto le luci si spensero, i quattro gettarono bombe a mano: 17 vittime, centinaia di feriti. C'erano 17 turisti italiani. Uno di essi, Clementino Sartori, di Samarate (Varese) racconta.

VINCENZO VASILE

SAMARATE «Che cosa si prova in questi casi? Quali pensieri ti attraversano la testa? Quali comportamenti vengono fuori tra la gente in ostaggio, quando non sai per lunghe ore che cosa accada fuori, quali decisioni stiano prendendo, intanto, sopra la tua testa, sulla tua pelle? Ma ogni dirottamento ha una sua storia. Sui giornali il primo giorno scrissero che eravamo stati liberati dalle teste di cuoio. Ma invece scappammo noi, con i nostri piedi. E ci mettemmo in salvo. Io ero tra i passeggeri di uno dei primi «Jumbo» maledetti della storia dei dirottamenti, quello che un commando di quattro mediorientali prese in ostaggio sulla pista di Karachi, in Pakistan nella notte tra il 4 e il 5 settembre 1986. C'ero io, Clementino Sartori, che oggi ho 38 anni, insegno, faccio lavori di ceramica e mi do da fare nella cooperazione internazionale, c'era Paola che ora è mia moglie e un'altra coppia di amici, Anna Luche e Mario Amodio. Avevamo trovato conveniente quel volo, che ci aveva portati non solo in India, ma in Sri Lanka, nel Nepal».

«Sulla via del ritorno...»

«E sulla via del ritorno, si passava il tempo un po' sonnecchiando e un po' facendo il bilancio del viaggio, ma già si pensava a casa. A Karachi c'era uno scalo tecnico per il carburante. Qualche passeggero era sceso, altri salivano, roba di pochi minuti, ci sentivamo con il cuore a Linate. E invece ecco che ti salgono quelli lì, armati, vestiti da militari pachistani e poco dopo l'equipaggio ci chiede di alzarci e di ammassarci al centro, un po' occupiamo i posti liberi, altri si seggono a terra nei corridoi».

«L'equipaggio ha lasciato fare, obbedendo agli ordini, del resto i nuovi comandanti erano loro, perché i piloti se n'erano scappati. Si, s'erano calati con le funi dalla cabina abbandonandoci in balia dei pirati. E noi in un primo momento non avevamo capito proprio nulla: pensavamo che fossero militari pachistani che cercavano qualcosa. E allora obbedivamo, ci siamo messi a disposizione per questa ricerca... ma non cercavano nessuno. Un colpo al cuore quando ci dicono: è un dirottamento. Strano dirottamento. Si tolgono le divise militari. Uno si spoglia a torso nudo, gli altri restano con abiti civili. Tutti a viso scoperto. Noi chiedeva-

mo a quella gente chi fossero e che cosa rivendicassero. Ma loro rispondevano: no comment. Ognuno le statistiche le conosce: ogni tanto in questi casi ci sono i blitz e ci scappa il morto. E se le trattative ci chiedevano - non fossero andate in porto? - e allora ci guardavamo attorno».

Sul mercato del terrore

«E ci scoprivamo un po' cinici: i passeggeri erano soprattutto emigranti indiani e pachistani. E pensavamo quanto poco valesse questa povera gente con i suoi stracconi nel mercato del terrore: ma chi è disponibile a far le trattative per questi qua? Non valgono tanto. E piombavamo in depressione: sicuramente qualche morto ci scappa, perché alla fine il blitz verrà fuori».

«Però in quei momenti, quando uno è là dentro, tra quattro pareti di plastica e metallo, con i finestrini abbassati e neanche un raggio di luce che filtri dentro per dirti se è venuto il giorno, o se è di nuovo notte, ciascuno ha atteggiamenti umanitari, vorrebbe la salvezza di tutti, anche dei dirottatori. Ci si accorge, sul filo tra la vita e la morte, che la vita è un valore per tutti, è un bene supremo. Tutti ci dicevamo: speriamo che intanto avvino i negoziati con i terroristi. E così il colpo finale ci ha colti impreparati, c'è sembrata una cosa incredibile...»

«Intanto ci stupivamo di quei nostri comportamenti così normali e così ricchi di umanità. Ci misero tutti assieme nella parte centrale del «Jumbo», e immediatamente si creò un clima di solidarietà. E, a dire il vero, anche con i dirottatori sul momento non si visse un clima di astio: si dialogava, si chiacchierava, anche se, quando rivolgevamo loro le nostre domande, non ci rispondevano. Aspettavamo l'evolversi degli eventi e cercavamo la situazione più accomodante. C'era uno dei dirottatori che parlucchiava un po' d'italiano, diceva di avere studiato da noi. Uno del nostro gruppo gli chiese dove, di preciso, e mi pare che lui ci rispose che aveva studiato Pisa. I giornali, invece, scrissero che era stato a Perugia... Capivano in questi frangenti cose fuori dal normale: un genitore con dei figli, apre un pacchetto di biscotti, e gli dice di darli a tutti i passeggeri. La distribuzione del cibo era ridotta, ma nessuno ne prendeva in più: due fette a testa di pancarré. E poi: la divisione dei po-



Scarpe e altri oggetti sulla pista dell'aeroporto dopo l'assalto

ceva di scatto, ma tranquillamente in modo da non creare sospetti. Ci si abitua in fretta alla prigionia. Persino bambini molto piccoli, di qualche anno, esercitarono per sedici lunghe ore un'altissima capacità di autocontrollo. Il loro capo era calmo, dava ordini, non perdeva la testa: Ci davano da pensare invece i due che stavano in fondo all'aereo, sempre tesi. Poi, improvvisamente, accadde la tragedia. Noi eravamo stati all'interno del jet sempre con le luci tutte accese. Quando la luce si attenuò ci concentrarono ancora di più nella zona centrale. Piano piano l'energia finì, finché tutto rimase al buio. E loro gettarono le bombe e spararono sventagliate di mitra. Un massacro. Noi quattro non abbiamo avuto ferite. Poco prima avevamo già fatto delle prove, tranquillamente, ciascuno aveva provato a gettarsi per terra. Questo forse ci ha aiutato: al momento degli spari ci siamo buttati subito giù. Quando mi sono alzato ho trovato i pantaloni sporchi di sangue, vuol dire che qualcuno vicino a me era stato ferito. Mi sono alzato che pensavo, ora scappo rompendo un finestrino. In un episodio simile a Madrid così, avevo letto, si era salvato un passeggero. C'era ancora buio quando siamo scappati: abbiamo visto il portellone aperto, si è sentito un sibilo fortissimo, io lì per lì pensavo che fosse un incendio. Sono partito di corsa, qui ormai siamo tutti bruciati, dai saltiamo fuori. Da lontano vedo uno spraglio di luce. Corro come un fulmine con al fianco Paola, che oggi è mia moglie. Ora siamo fuori alla luce, Paola l'ho buttata giù letteralmente, e con grande meraviglia ci troviamo sullo scivolo a corere, una consolazione. A poco a poco scendono anche gli altri, alcuni se ne vanno sulle ali e non sanno come saltare giù. Due terroristi vengono riconosciuti mentre fuggono confusi con noi ostaggi. La gente ha urlato: sono loro, e i gendarmi li hanno presi. È accaduto quando eravamo già in aeroporto, e ho pensato: qui ricomincia tutto daccapo, ma sono riusciti a immobilizzarli».

Con i cartelli alla Pan Am

«Io ho fatto causa alla Pan Am. Non ci stavo a bermi la versione ufficiale. Erano entrati vestiti da militari pachistani in aeroporto indisturbati. E sull'aereo c'erano soprattutto emigranti. Nessuna chiarazione, né sulla dinamica, né sulla nazionalità dei pirati. Dopo qualche anno ho letto la notizia che erano stati giustiziati. Chissà se è vero. Ho fatto persino una manifestazione con i cartelli davanti alla Pan Am a Milano. Alla fine ci hanno dato un rimborso di quattromila dollari, in cambio di una liberatoria. Ma non sono mai riuscito a farlo sapere in India ai familiari dei passeggeri, che - poveretti - abbiamo lasciato morti, tra gli spari, le bombe e il sangue in mezzo a quell'inferno».

Il direttivo dell'Unità di Base del Pds «Oltremo» partecipa al dolore della compagna Anna per la perdita del caro

FRANCO

«Al compagno resta vivo il ricordo dell'operaio impegnato, del dirigente politico che sapeva trasmettere in ogni azione un grande messaggio di solidarietà umana».

Firenze, 28 dicembre 1994

Lunedì mattina è stata tumulata nel cimitero di Trespieno la salma del compagno

FRANCO CONTI
scomparso a 47 anni.

Le compagne e i compagni di S. Niccolò sono vicini affettuosamente alla moglie Anna e ai parenti in questo doloroso momento. Intanto, presso la Casa del popolo di S. Niccolò è in corso una raccolta di fondi da destinare, in nome di Franco, alla lotta contro i tumori, in accordo con la volontà dei familiari.

Firenze, 28 dicembre 1994

I compagni della sezione del Pds «F.lli Padovani», a funerali avvenuti, esprimono calorose condoglianze ai familiari del compagno

ANGELO BONOMI

In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 28 dicembre 1994

I compagni dell'unità di base del Pds «Mandelli» annunciano la morte del compagno

FRANCESCO SPINOSA

Al figlio Bruno e ai familiari tutti giungono le più sentite condoglianze. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 28 dicembre 1994

Due anni orsono, nella notte del 27 dicembre, moriva

ANTONIA OSCAR ABBIATI

Con immutato rimpianto la ricordano i figli ed i nipoti.

Brescia, 28 dicembre 1994

Sono otto anni da quando è morta la compagna

ROSANNA BINELLI LOTTI

Ora viviamo un mondo diverso e difficile e non possiamo parlarne con te e con Mauro. Ci mancate molto.

Milano-La Spezia, 28 dicembre 1994

Il Consiglio di amministrazione del Consorzio Cooperative di Abitazione - Associazione Italiana Casa - Aic porge le sue più sentite condoglianze al vicepresidente Riccardo Farina per la improvvisa dipartita del padre

MARIO FARINA

ed è vicino a tutti i familiari colpiti dal grave lutto.

Roma, 28 dicembre 1994

Siamo affettuosamente vicini a Riccardo e agli altri familiari per la improvvisa scomparsa del loro caro congiunto

MARIO FARINA

I dipendenti e collaboratori del Consorzio Cooperative di Abitazione - Associazione Italiana Casa Aic.

Roma, 28 dicembre 1994

COMUNE DI SAN DONATO MILANESE (MI)

Si rende noto che sul B.U.R.L. n. 52 del 28.12.1994 è pubblicato il bando di gara a procedura ristretta per l'appalto dei servizi di manutenzione aree verdi e giardini comunali dal 01.04.1995 al 31.03.1997. Importo annuo a b.a. lire 850.000.000 - Categoria Anc richiesta n. 11 per importo pari almeno a lire 750.000.000.

IL SEGRETARIO GENERALE **Dott. Piero Maria Misericordia** L'ASSESSORE AI LL.PP. **Achille Taverniti**

COMUNE DI ARGELATO

Provincia di Bologna

Appalto lavori rete fognante ed impianto depurazione - Funo. A base d'asta lire 1.150.501.000=, Domande partecipazione entro il 17.01.1995. Pubblicazione avviso Bur del 28.12.1994.

IL SINDACO **V. Gualandri**

COMUNE DI GENOVA

Via Garibaldi 9 - 16124 Genova - Tel. 010/20862292 - Fax 010/2471255

Si rende noto che il Comune di Genova intende assegnare a mezzo di gara a licitazione privata da aggiudicarsi con la modalità di cui all'art. 16 lett. a) del D.L.vo 24 luglio 1992 n. 358, i seguenti contratti:

- Fornitura di capi di vestiario ed antinfortunistici ad uso di civili dipendenti. Importo presunto lire 1.139.500.000= oltre Iva.
- Fornitura continuativa biennale di prodotti e materiali di pulizia ad uso dei vari Servizi, Uffici, Aziende, Asili Nido ed Istituti Comunali. Importo presunto annuale lire 430.000.000= oltre Iva. Procedura accelerata ai sensi dell'art. 7 del suddetto Decreto.
- Servizio di manutenzione ed assistenza tecnica alle macchine da ufficio di civica proprietà. Importo presunto lire 57.000.000= oltre Iva. Aggiudicazione ai sensi degli artt. 73 lett. c) e 76 del R.D. 23 maggio 1924 n. 827.

Le domande di partecipazione, complete della documentazione richiesta dal bando di gara, dovranno pervenire entro il 16 gennaio 1995. I relativi bandi integrali sono affissi all'Albo Pretorio del Comune e sono ritirabili presso Ufficio Contratti e Appalti del Comune - V. Garibaldi 9 - 16124 Genova.

I bandi di cui al punto a) e b) sono stati inviati dalla G.U.C.E.E. il 27 dicembre 1994 e sono in corso di pubblicazione sulla G.U.R.L.

IL SEGRETARIO GENERALE **Dott. G. Albanese** IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO **Dott. C. Isola**

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Piazza Resistenza, 4 - 40122 Bologna, Tel. 051/292111 fax 051/292658

Avviso di gara

Verrà indetta dall'Istituto una licitazione privata, da tenersi con la modalità di cui all'art. 1, lett. a) L. 2.2.1973 n. 14 con ammissione di offerte solo in ribasso, per l'affidamento dei lavori occorrenti al completamento del recupero edilizio di un fabbricato, di proprietà comunale, per complessivi n. 13 alloggi, sito in Bologna, via del Navile 5 - 17 - Loto 931/C - per un importo a base di gara di lire 1.460.000.000, = a blocco forfatti.

Verrà applicato il criterio di esclusione automatica delle offerte anomale previsto dall'art. 5, comma 9 del D.L. 30.11.1994, n. 858. Le imprese interessate dovranno far pervenire all'Istituto - Piazza della Resistenza 4, 40122 Bologna (Casella Postale n. 1714 - 40100 Bologna - Tel. 051/292111 - Fax 051/292658) entro e non oltre le ore 12 del 9 gennaio 1995, richieste d'invito in carta semplice corredate da fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C., per Categoria e Classe richiesta e dalla dichiarazione indicata nel Bando integrale di gara.

Il Bando integrale di gara verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna del 28 dicembre 1994 parte n. 3 e viene affisso all'Albo dell'Istituto, dove è disponibile.

Le lettere di invito saranno spedite entro 120 gg. dalla data di pubblicazione del bando. Le richieste d'invito non vincolano comunque l'Istituto.

IL PRESIDENTE **Dr. Arch. Gian Paolo Mazzucato**

COMUNE DI COLOGNO MONZESE

Viale Mazzini, 7 - 20093 Cologno Monzese (Mi) - Tel. 02/253081 - Fax 02/25308294

Avviso di gara

In esecuzione della deliberazione di Giunta Comunale n. 1373 del 3.11.94 il Comune di Cologno Monzese indice distinte e separate licitazioni private; ai sensi dell'art. 1, lett. a) della legge 1473, e cioè con il metodo di cui all'art. 73 della lettera c) del R. D. 30.11.1994, n. 858, per i seguenti appalti:

- Interventi di urbanizzazione primaria. Progetto di manutenzione straordinaria di alcune strade cittadine o di tronchi di fognatura. Importo base d'asta di lire 1.245.300 - cat. A.N.C. per un importo non inferiore a lire 1.500.000.000;
- Progetto di manutenzione straordinaria di marciapiedi cittadini e parziale abbattimento delle barriere architettoniche. Importo base d'asta di lire 1.301.928.160 - cat. 6 - A.N.C. per un importo non inferiore a lire 1.500.000.000. Ai sensi dell'art. 5, comma 9, del D.L. 30.9.94 n. 559 quinquies l'Amministrazione Comunale procederà ad escludere automaticamente dalla gara le offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore di oltre il 20% rispetto alla media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse. Il calcolo della media è effettuato non tenendo conto delle offerte in aumento. Tale procedura non sarà applicata nel caso in cui il numero delle offerte valide risultino inferiori a 15 (quindici). Le domande di partecipazione in bollo redatte in lingua italiana, dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 16.1.1995, indirizzate al Comune di Cologno Monzese - Via Mazzini 7 - 20093 Cologno Monzese. Il bando ufficiale di gara è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 52 del 28.12.94, e all'Albo Pretorio Comunale in data 28.12.94. Cologno Monzese, il 19.12.94

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI **Giuseppe Milan** IL SINDACO **Dott. Valentino Ballabio**